

FRANCESCA DE COL

Una lettera a me tra 10 anni

Ma ciao Francy!

O meglio Fla, lo sei ancora vero?

Ti ricordo che eri LA FLA, almeno per i più piccoli.

Nome smart, per persone smart.

Come stai?

Sono curiosa di sapere cosa tu stia facendo adesso.

Chiedertelo immaginandoti tra 10 anni ti trasmette un'energia unica!

Mi piace immaginarti lontana dal mondo che quell'ormai lontano 2018 ti ha regalato: un nuovo incarico, nuove responsabilità, ma soprattutto nuovi progetti, nuovi stimoli, nuove voglie, paure e quel forte desiderio di cambiare.

E tu di cambiare ne hai sempre avuto sete: ti trovi bene nel tuo habitat, sicuro, conosciuto, certo... ma rimani comunque inquieta. Devi sempre andare alla ricerca di quel qualcosa in più, per la tua professionalità e non solo.

Eri sempre a caccia di nuovi corsi, formazioni, seminari, la carriera universitaria ripresa; non ti sei mai accontentata di quel che già sapevi.

E sai perché?

Forse è giunta l'ora di rivelartelo: per paura di non essere all'altezza, di non essere giusta, di non essere abbastanza! Hai sempre avuto il bisogno di sapere di più, di crescere, di non fermarti, perché per te chi si ferma si perde tantissime occasioni, esperienze che per quanto bene o male potranno andare, comunque daranno qualcosa.

E per te, cara la mia Fra, questo QUALCOSA è la cosa più importante che ci sia. Come il tuo andare IN GIRO, quando prendi e vaghi senza meta in cerca di chissà poi che cosa. Parti e vai... in cerca di nuovi posti!

Spero tu non abbia smesso di cercare quel QUALCOSA IN GIRO. Perché era una parte fondamentale di te: noi sappiamo bene il perché. Bloccare questa parte di te, significherebbe bloccare la tua essenza. Nella sua stabile irrequietezza, nella sua continua ricerca di mis-conoscenza, nella sua voglia di diventare qualcosa per poi poter cambiare nuovamente.

"T'è mai cuntenta!"

Lo dicevano e lo dicono ancora sempre loro, quei tre là: le tue radici, i saggi della tua vita.

E quanta verità c'è in quelle parole.

Ferma tu?

Non ne sei mai stata capace.

Sai... un po' ti invidio! Tu sai già cosa è successo in tutto questo tempo... tu sai già chi sei:

- come donna, sapevi cosa avresti voluto essere già quel giorno in cui ci siamo salutate! "Autonoma ed indipendente" ti prendevano in giro le tue amiche.
- come professionista, spero anche che tu abbia trovato quel lavoro che tanto cercavi: all'epoca non esisteva e ti prendevo costantemente in giro per questo. Sono sicura che in un modo o nell'altro tu lo avrai creato, per te.

Un lavoro dinamico, un lavoro tuo, un po' costruito su misura e un po' che ti tenga con i piedi per terra (dai, penso che la puntualità e la precisione siano sempre un miraggio, anche dopo così tanto tempo!).

Un lavoro che ti piaccia, ma non c'è bisogno di dirlo: tu non sei fatta per i compromessi... o nero o bianco! O sì o no! O dentro o fuori!

Un lavoro che tenga conto di tutto quello che sei stata, professionalmente: educatrice, sempre.

Con i bambini, forse sempre. O meglio, anche.

Quello che ti ha dato questa professione è impossibile da descrivere; si dice che qualsiasi lavoro che includa la gestione di persone, gruppi o singoli, dovrebbe iniziare dal fare l'educatore di prima infanzia.

E il perché non è un segreto: i bambini. Semplicemente loro!

Con i bimbi si mettono in atto strategie, modalità di pensiero, azioni, soluzioni che in nessun altro contesto ci si può permettere di fare.

Un po' perché comunque, con loro si ha una certezza: volente o nolente, ti divertirai.

Ma soprattutto: imparerai, ebbene sì! E da loro, dai bimbi!

Da dei maestri per eccellenza, per la loro...

- semplicità, un loro abbraccio è il gesto più piccolo e di più grande fiducia che esista;
- linearità, se voglio un gioco vado e me lo prendo, fine;
- sincerità, Alice vuoi giocare con me? NO!
- creatività, un cubetto di legno è ovviamente insieme una casa, una macchina, un fiore e un telefono! Ah... Vuoi un caffè?

- professionalità, i migliori insegnanti in assoluto. Con loro impari, per forza. O scappi. Unica alternativa possibile.

Qualunque sia la strada che avrai deciso di intraprendere, so che tutto questo sarà sempre parte di te.

Sarà il fulcro intorno a cui gireranno nuove occasioni, nuove professioni, nuovi obiettivi.

Ed è solo tenendo sempre al sicuro e al caldo questo cuore di educatore che potrai andare avanti e reinventarti.

E ora scusami, cara ME del futuro, è tempo che io vada a giocare!

Sempre un po' più grande. Certo.

Ma sempre come una bambina.